

CDU 850.091 Saba
Original scientific paper
Approvato per la pubblicazione il 26 dicembre 1984

La presenza di Umberto Saba nelle letterature jugoslave

Mate Zorić

Facoltà di Lettere, Zagreb

Primi cenni e prime versioni dal 1936 al 1943. Le prime versioni del dopoguerra. Nelle preferenze dei traduttori, Saba è all'ombra dei due premi Nobel italiani e di Ungaretti, rivoluzionario della forma. Tuttavia, al poeta triestino è riconosciuto un posto eminente nella poesia del '900. I nuovi traduttori: Delorko, Košutić, Ricov, Machiedo, Zlobec e altri. I nuovi interpreti: Delorko, Ricov, Musić, Machiedo, Rakar e altri. Le versioni di Frano Čale, rigorosamente fedeli, nel centenario della nascita. I poeti Tadijanović e Ivanišević. Bilancio di un cinquantennio di presenza poetica.

I

Uno dei fattori decisivi per la diffusione internazionale di un *opus* letterario, la sua fortuna *intra muros*, non ha agito in favore della poesia di Umberto Saba in Jugoslavia. Per più decenni, Saba non ha goduto quella tempestiva ospitalità e interesse che i nostri critici e i traduttori offersero così largamente al Carducci, al Verga (la cui *Cavalleria rusticana* fu tradotta nel 1881, un anno dopo l'apparizione in Italia), al D'Annunzio (una prima traduzione già nel 1883), al Pirandello (tradotto nei primi anni del '900), ma anche a Papini, Palazzeschi, Soffici, a Marinetti, che trovò interpreti, proseliti e imitatori prima del 1914, e, infine, a Ungaretti, tradotto per la prima volta in Croazia nel 1923 dal poeta Frano Alfirević, che soltanto un anno dopo pubblicava un ampio e informatissimo saggio sulla poesia italiana contemporanea, presentando e citando numerosissimi nomi, tra i quali non troviamo quello di Umberto Saba.

Ma quando, con la pubblicazione della raccolta *Parole*, nel 1934, il poeta triestino si avvicinò alla poetica dominante della lirica «nuova» o «pura».

e i consensi italiani divennero più numerosi, anche gli *italianisants* stranieri ricevettero un nuovo incentivo ad occuparsi del caso di questa voce «periferica» ma potente della poesia moderna in Italia.

Secondo lo stato attuale delle nostre ricerche sulla fortuna della letteratura italiana moderna in Jugoslavia, proprio a questa fase della storia della poesia sabiana vanno collegati i primi sintomi evidenti e documentati del nostro interesse per la sua opera.

Infatti, una prima recensione dedicata tutta a un suo libro è apparsa nell'ottobre del 1936 sulle pagine della rivista zagabrese «Hrvatska revija».¹ In essa ci sorprende favorevolmente l'atteggiamento deciso del recensore, il quale salutava in Saba un «poeta famoso e noto», il cui nome sta accanto a quelli di Ungaretti, Cardarelli e Montale (col passar degli anni, nel favore dei nostri critici, il nome di Cardarelli sarà soppiantato da quello di Quasimodo). Affermando che la personalità poetica di Saba è già pienamente compiuta, questo primo recensore tentò una succinta analisi della sua poesia («tutta intessuta... di ricordi malinconici, di quello che è trascorso, sparito»), citando la prima strofe della lirica *Ceneri*.

Tuttavia, le prime versioni complete da Saba sono apparse in una rivista italiana e non jugoslava. Era l'anno 1937 e la rivista fiumana «Termini» pubblicava un «Primo (e ultimo! *osserv. nostra*) numero italo-jugoslavo dedicato alla letteratura croata».² Poteva trattarsi di un avvenimento culturale d'eccezione in quell'epoca, se l'apertura non fosse stata una conseguenza diretta degli accordi Ciano—Stojadinović stipulati nella primavera di quell'anno. Di conseguenza, l'iniziativa fiumana aveva un carattere ufficioso e propagandistico, ragione per cui la collaborazione da ambedue le parti era limitata e, almeno dalla parte croata, boicottata dagli intellettuali di sinistra. Tuttavia, il saggio sulla letteratura italiana contemporanea e la scelta dei nomi e delle poesie tradotte, nonostante alcune concessioni all'attualità politica, sono stati ispirati al rispetto dei valori poetici confermati dai consensi della critica. Di Saba è stato accentuato «il puntuale interesse alla realtà quotidiana», ma anche una sua evoluzione verso «il gusto del puro ritmo, e poi delle parole».³ I curatori italiani del volume hanno voluto presentare Saba con due liriche (fu la misura concessa anche ad altri poeti contemporanei), di cui una è *Caffè Tergeste* — particolarmente adatta nella circostanza per il cenno conciliativo sull'Italo e lo Slavo — e l'altra l'emblematica *Capra*.⁴ Il traduttore, Jeronim Korner, ha reso più difficile il suo compito nel tentativo, poco riuscito, di ricreare alcuni valori fonici dell'originale.

1. Cfr. Antun Nizeteo, *Iz suvremene talijanske poezije. Novo pjesništvo U. Sabe*, Umberto Saba, *Parole*, ed. R. Carabba, Milano, in «Hrvatska revija», Zagabria, IX/1936, n. 10, p. 555.

2. Cfr. «Termini», Fiume, II, agosto-settembre 1937, nn. 12—13; il fascicolo doppio ha avuto due edizioni.

3. Nel saggio di Eurialo De Michelis, tradotto anche in serbocroato. *Ib.*, p. 242 della seconda edizione.

4. Cfr. *Caffè Tergeste*, *Koza*, *ib.*, p. 215.

Egli ha risolto il problema della rima finale («semita — vita»), certo non facile per più di un nostro traduttore, con l'aggiunta di un elemento nuovo, *krik* — grido («semitski lik — krik»), estraneo al contesto elegiaco e discreto della lirica.

La citata recensione delle *Parole* fu come una garanzia che Saba non potrà essere assente nell'antologia della *Lirica italiana* pubblicata a Zagabria nel 1939.⁵ Infatti, tra i 37 poeti italiani da San Francesco d'Assisi a Ungaretti, tra i dodici contemporanei, Saba è presente con due poesie (anche qui, questa fu la misura permessa ai moderni) e con una noticina in cui, nel primo anno della seconda guerra mondiale, non è stata dimenticata neanche la madre del poeta, «di origine israelita».⁶ Delle due poesie incluse, una è di nuovo *La capra* — e poteva attendersi una scelta differente? — nella versione dell'allora docente e fondatore del Seminario degli studi italiani a Zagabria, Mirko Deanović; l'altra, *La greggia*, tradotta da uno dei maggiori poeti croati del secolo, Vladimir Nazor, traduttore di poeti italiani in serbo-croato e di poeti croati e serbi in lingua italiana.⁷ I curatori dell'antologia non ritenevano buona la maniera francese delle versioni poetiche in prosa, ma, optando per il ritmo, «elemento essenziale di ogni poesia»,⁸ essi lasciavano una grande libertà ai loro collaboratori; i quali, in realtà, traducevano seguendo criteri diversi di fedeltà ai vari livelli delle strutture originali. Così il Deanović traduceva *La capra* in versi liberi più lunghi, con molta precisione rispetto al «contenuto», ma non al metro e alle rime, da lui sacrificati, mentre il Nazor traduceva gli endecasillabi con endecasillabi, sacrificando assai poco alle necessità delle rime, riprodotte fedelmente con una sola variante.

Ambedue le versioni segnavano un tardo, ma buon inizio della presenza di Saba nella nostra letteratura e ciò è stato confermato soprattutto dalla «fortuna» della versione del Deanović, riprodotta ben quattro volte (nel 1956, 1965, 1974 e nel 1983). Questa lirica sabiana sarà tradotta poi anche da Gradnik, Ricov, Ahmeti, Živković—Mondolfo, Machiedo e Cale; *La greggia* da Samec e Čale.

Soltanto un anno dopo l'antologia croata della lirica italiana è apparsa anche quella slovena, curata dal poeta Alojz Gradnik.⁹ Essa è simile quanto

5. Cfr. *Italijanska lirika*. Uredili O. Delorko i A. Nizeteo. Predgovor napisao Dr. P. Mix, Zagabria, 1939. 191 pp. Fu la prima antologia della poesia italiana in traduzione croata e il 600° volume della Biblioteca amena di Nikola Andrić, il quale, dal 1913 al 1939 aveva pubblicato ben 30 romanzi italiani, da Svevo a Pirandello, ai Da Verona e Zuccoli.

6. *Ib.*, p. 173.

7. Cfr. *Koza e Stado*, ed. cit., pp. 147—148. La versione del Nazor è stata ristampata nel tomo IX delle sue *Opere complete* (*Sabrana djela*, Zagabria, 1977, p. 336). L'autografo della sua versione è conservato nell'Istituto per la letteratura e la teatrologia dell'Accademia jugoslava di scienze ed arti di Zagabria.

8. *Ib.*, p. 167.

9. Cfr. *Italijanska lirika*, Lubiana, 1940, XVIII+391 pp.

all'impostazione generale, ma differente per il fatto che è opera di un traduttore solo che ha curato anche la scelta dei nomi e dei titoli. Più unitaria, dunque, quest'antologia su tutti i livelli, ma anche più generosa nella scelta dei nomi ammessi nella schiera dei moderni (di cui alcuni nativi da Trieste o dalle regioni confinanti con la Slovenia). Saba non manca neanche qui, ma le due poesie che lo rappresentano sono troppo poche rispetto alle dieci di Ada Negri (verso la quale sono stati assai generosi i nostri traduttori, non escluso il Nator), alle sette di Lorenzo Stecchetti o alle due di Saggio, Fornis, De Tuoni, De Brosenbach, della Ubertis. In quanto alla scelta dei titoli, essa ripete, inconsapevolmente, quella a noi già nota, della rivista fiumana. *La Capra* e il *Caffè Tergeste* sono stati tradotti in eleganti ed ampi versi sloveni,¹⁰ nel cui libero svolgimento le ripetizioni, le pause e qualche assonanza riproducono certi effetti difficilmente traducibili della forma originale. Nel caso di Gradnik, non si tratta, di certo, di impotenza creatrice, ma di una diversa convenzione nel tradurre, che affida la riuscita del lavoro a una scelta precisa dei vocaboli di registro uguale o simile, e a una semplicità funzionale e a un pathos discreto, congeniale al profondo lamento del poeta triestino.

Non eccelle per valori formali ed intrinseci la prima versione serba dall'*opus* sabiano, ma è interessante e significativo il contesto storico in cui vide la luce. Benemerito traduttore dall'italiano, l'allora giovane Borivoje Maksimović ha scelto *Il borgo*, pubblicandolo nella rivista bosniaca *Pregled*, di orientamento democratico e antifascista, e proprio nel suo ultimo fascicolo, apparso nel marzo del 1941,¹¹ mentre l'azione diplomatica e militare dell'Asse minacciava l'esistenza stessa della Jugoslavia. Non è senza interesse il fatto che il fascicolo con la traduzione della lunga lirica di Saba, contiene anche la versione di un racconto di Meoni (*Assunta*) e di un saggio di Romain Rolland sull'*Arte e l'azione* (con citazione dei nomi di Ilić e di Leonardo) e che non pochi tra i suoi collaboratori, in gran parte intellettuali comunisti o simpatizzanti, slavi ed ebrei di Sarajevo, confermeranno la loro scelta già nei prossimi mesi con il sacrificio della vita. La poesia di Saba avrà trovato il consenso dei redattori e del pubblico dell'autorevole rivista bosniaca per il suo contenuto e per il reale o presunto messaggio «sociale», rafforzato dal traduttore che nella sua assai libera versione introdusse un «običan» (cioè: semplice, comune) nella confessione del poeta desideroso di essere «tra gli uomini un uomo».

Invece, ci lascia un po' perplessi il contesto storico in cui sono apparse le due seguenti versioni slovene di Saba, pubblicate il 19 e il 26 luglio del 1943 sulle pagine del supplemento letterario ed ameno del quotidiano «Jutro» che usciva nella Lubiana occupata, sotto il controllo delle autorità fasciste. E così, magari in un periodico collaborazionista, videro la luce le

10. *Ib.*, pp. 282—284.

11. Cfr. *Palanka*. Traduzione di Borivoje S. Maksimović, in «Pregled», Sarajevo, 15/1941, vol. XVII, fasc. 206, pp. 101—103.

versioni di Janko Samec di *Greggia* e di *Veduta di collina*,¹² abbastanza fedeli e con le rime riprodotte, ma con maggiore libertà nella scelta del metro.

II

Le esperienze tragiche della guerra hanno lasciato tracce significative nella vita e nell'opera del poeta triestino, ma hanno influito pure su un ripensamento della critica nei suoi riguardi, mentre il suo autobiografismo e le aperture verso la realtà quotidiana, nel clima del neorealismo poetico, erano destinati ad ottenere sempre maggiori consensi. Già incluso nei *Lirici nuovi* dell'Aneschi, quasi un patriarca, tra Ungaretti e Montale, con l'attesa e finalmente pubblicata nuova edizione del *Canzoniere*, la posizione di Saba sarà radicalmente cambiata, tanto più che i suoi versi saranno ricercati anche per quel cuore dell'uomo «nudo e sorpreso» e per quella sua ricerca di un'oasi propizia in un mondo sempre più ostile. Naturalmente, la posizione di Saba non è stata cambiata soltanto in Italia. Non possediamo notizie precise sulla sua fortuna negli altri paesi, ma possiamo dire che il maggiore interesse per Saba in Jugoslavia negli anni del secondo dopoguerra è stato una conseguenza più o meno spontanea delle conoscenze dirette dei nostri italianisti e non il riflesso delle mode letterarie provenienti dalle metropoli mondiali del gusto.

Una prima testimonianza di questi nuovi e più ampi interessi per l'opera poetica di Saba è del 1950 e proviene dall'ambiente accademico di Zagabria. Il professore Mirko Deanović e i suoi collaboratori Josip Jernej e Ivo Frangeš hanno curato per i loro studenti un'antologia litografata, i *Poeti dell'Novecento*.¹³ I redattori volevano presentare «i principali stati d'animo nella lirica italiana della prima metà del nostro secolo», una lirica in cui domina ancora il decadentismo, e perciò non hanno potuto limitarsi alle sole poesie «di ispirazione progressista e di provato valore estetico». ¹⁴ Nella cretomazia degli italianisti zagabresi, basata su dodici nomi (di cui soltanto uno o due hanno meritato l'oblio), dal Corazzini al Gatto, non manca Saba, per quantità e qualità della scelta assai bene rappresentato, anzi, con una preferenza dei redattori che fu uguale soltanto a quella per Quasimodo. Le otto poesie incluse di Umberto Saba e pubblicate in lingua italiana appartengono ai cicli triestini (*La Capra, Tre vie, Caffè Tergeste*), alle preoccupazioni intime ed espressive (*Favoletta alla mia bambina, La malinconia, Donna*), agli anni della guerra e dell'impegno (*Avevo, Teatro degli Artigianelli*). La scelta delle poesie più recenti non era basata sull'autorità di an-

12. Cfr. *Iz italijanske lirike. Umberto Saba: Čreda*, trad. di Janko Samec, in «Jutro», Lubiana, XI/1943, n. 29 (159a), p. 4, e *Pogled z griča*, «Jutro», XI/1943, n. 30 (165a), p. 3.

13. Cfr. *Poeti del Novecento. (Scelta). Iz moderne talijanske lirike*. Zagabria, Litografata dell'Università di Zagabria, 1950, 104 pp.

14. *Ib.*, p. 100.

tologie italiane precedenti, mentre due sono state già antologizzate dall'Aneschi (*La malinconia, Donna*) e le rimanenti da Papini e Pancrazi.¹⁵ Simili preferenze saranno più o meno confermate e ripetute negli anni seguenti dai traduttori jugoslavi di Umberto Saba.

Gli stessi autori hanno curato anche un'altra, più ambiziosa crestomazia di *Scrittori italiani* (sempre in lingua italiana), divisa in sei parti, di cui la sesta (redatta da Deanović e da Frangeš) ha due volumi contenenti la letteratura del Novecento. Nel primo¹⁶ troviamo la stessa scelta sabiana, però aggiornata ed accresciuta di tre titoli: *Inverno, Disoccupato* e *Quest'anno*.

L'interesse del poeta Olinko Delorko non dev'esser stato di data recente né occasionale. Lo abbiamo incontrato in qualità di coautore della nostra prima antologia della lirica italiana, ed è fuor di dubbio la sua conoscenza tempestiva della lirica di Saba. Ma, le prime sue versioni sabiane sono apparse appena nel maggio del 1957, nell'*Antologia della lirica del mondo*, pubblicata a Zagabria a cura del romanista Slavko Ježić e del poeta Gustav Krklec.¹⁷ Consulente dei redattori per la parte italiana, Delorko ha incluso Saba nel catalogo dei 39 poeti italiani di tutti i secoli con *La capra* tradotta da Deanović e altre tre versioni proprie, così che Saba è tra i poeti italiani numericamente meglio rappresentati nell'antologia. E ciò non contraddice la noticina sul poeta (forse ad opera del Delorko), definito «uno dei lirici più potenti della letteratura italiana», capace di rivivere poeticamente «i fatti più triviali della vita».¹⁸

Appositamente per quest'edizione, Delorko ha tradotto *La fanciulla, L'ora nostra e Donna*.¹⁹ Le sue versioni sono limpide e non prive di musicalità, quasi senza errori sul livello del «contenuto», scritte in una lingua raffinata e appropriata al loro messaggio essenziale, ma questa qualità è stata raggiunta non senza qualche sacrificio notevole rispetto ai valori delle strutture poetiche originali. Così ad esempio i versi sono di regola più lunghi quanto al numero delle sillabe, le rime e le assonanze sono raramente riprodotte e gli *enjambements* qualche volta sono omessi così che in troppi casi la misura metrico-ritmica e quella semantica combaciano perfettamente e forti pause rompono quell'unità scorrevole e discorsiva dell'insieme, che trascende i termini del singolo verso.

Per la seconda edizione di quest'antologia Delorko ha tradotto altre due poesie di Saba (*Sobborgo e Confine*), così che il poeta triestino vi è presente con ben sei liriche tradotte (insieme a *La capra* di Deanović) e le tre ver-

15. Alludiamo alle notissime antologie *Lirici nuovi* (1943) e *Poeti d'oggi* (1925²).

16. Cfr. *Scrittori italiani*. Parte sesta. *Il Novecento*, I, a cura di M. Deanović e I. Frangeš, Zagabria, «Školska knjiga», 1952.

17. Cfr. *Antologia svjetske lirike*, Zagabria, «Kultura», 1956 [1957!], 996 pp.

18. *Ib.*, p. 935.

19. *Ib.* pp. 308—310

sioni citate di Delorko.²⁰ Una delle versioni di Delorko (*La fanciulla*) riapparirà nelle quattro edizioni dell'*Antologia della poesia erotica mondiale* curata dal poeta Nikola Milićević,²¹ mentre tre sue versioni saranno ristampate insieme a *La capra* di Deanović nell'antologia della *Poesia moderna del mondo* di Raša Livada, apparsa a Belgrado, nel 1983.²²

Alla penna di Delorko dobbiamo anche il primo saggio complessivo sulla poesia di Umberto Saba apparso da noi. Scritto *in vita* del poeta, il suo «cenno critico» è stato consegnato *post mortem*, nell'agosto del 1957, alla rivista zagabrese «Literatura» in cui è stato pubblicato nel fascicolo doppio per il luglio e l'agosto dello stesso anno. Perciò è stata aggiunta un'affettuosa nota biografica al saggio, con la spiegazione del presunto significato ebraico del nome del poeta. Pur citando molti nomi in cui la critica italiana ha voluto riconoscere i suoi maestri e modelli, Delorko insiste sull'originalità di Saba, il quale «sin dall'inizio ha saputo crearsi una voce propria che si distingueva potentemente tra tutte le altre»²³ — concludendo il suo contributo con l'affermazione sulla grandezza di Saba, estraneo alle mode letterarie, poeta a cui è stato benefico l'isolamento e la non appartenenza alle scuole (crepuscolarismo, futurismo, ermetismo), dunque, proprio quell'estraneità nello spazio letterario italiano, che lasciava, invece, perplessi, alcuni altri nostri conoscitori del poeta triestino.

Assai bene informato (egli cita Pancrazi, De Robertis, Gargiulo, Contini ed altri), Delorko loda la capacità di Saba di essere nuovo e diverso nel comune e nel già noto, la sua capacità di ascoltare e guardare che precede la riflessione e quella di poetizzare gli animali. Inoltre, meglio di Wordsworth, Poe, Baudelaire, Saba avrebbe saputo evocare «quel non so che poetico che circonda i grandi porti marittimi»,²⁴ dimostrando il coraggio di cantare avvenimenti della vita quotidiana mai prima amessi nel mondo della poesia italiana. Delorko ha citato ampiamente i versi di Saba, riproducendo le proprie traduzioni in versi liberi di *Sobborgo*, di *La fanciulla*, del *Borgo* e di *Il caffelatte*, mentre delle *Tre vie* e della *Capra* ha dato una interpretazione in prosa.

III

Umberto Saba, com'è ben noto, visitò Cettigne nei primi anni del secolo. Ma allora, come ci narra egli stesso in quel brillante «ricordo—rac-

20. Cfr. *Antologija svjetske lirike*. Uredio Slavko Ježić, Zagabria, «Naprijed», 1965, 1030 pp. Le versioni citate sono alle pp. 223—226.

21. Cfr. *Antologija svjetske ljubavne poezije*. Sastavio Nikola Milićević, Nakladni zavod Matice Hrvatske, Zagabria, 1968, 603 pp. Le versioni citate sono alle pp. 406—407; 1970², le versioni citate sono alle pp. 406—407; *Zlatna knjiga svjetske ljubavne poezije*. Treće dopunjeno izdanje. Sastavio Nikola Milićević, Nakladni zavod Matice Hrvatske, Zagabria, 1973 (pp. 418—419); 1975⁴, *ib.*

22. Cfr. *Moderno svetsko pesništvo*, I, priredio Raša Livada, Belgrado, «Prosveta», 1983, pp. 180—182.

23. Cfr. U. Delorko, *Umberto Saba*, in «Literatura», Zagabria, I/1947, n. 7—8, pp. 700—707. Il passo cit. alla pag. 700.

24. *ib.*, p. 706.

conto», un oscuro funzionario non ha voluto riconoscere nel giovane triestino lo scrittore italiano e il visitatore curioso del «piccolo (piccolo ma inespugnabile)» paese dei Balcani.²⁵ Più di cinquant'anni dopo, una rivista di Cettigne pubblicava la prima versione da Saba nel secondo dopoguerra jugoslavo e il primo Saba «montenegrino». La scelta cadde, non a caso, sulla lirica socialmente impegnata *Disoccupato*²⁶ e il traduttore fu Vladeta Košutić, poi meglio noto come traduttore di poeti spagnoli e francesi. Questa, e la seconda traduzione sabiana di Vladeta Košutić, pubblicata l'anno seguente, nel 1957, sulla rivista «Polja» di Novi Sad (Provincia Autonoma della Vojvodina),²⁷ è caratterizzata da una maniera del tradurre che evita intenzionalmente il problema del metro originale, accontentandosi di una fedeltà al livello del contenuto adornata di qualche accorgimento formale nuovo.

Košutić, primo traduttore serbo di Saba nel secondo dopoguerra, è autore di un saggio sulla *Poesia italiana contemporanea*, apparso nell'autorevole e longeva rivista di Novi Sad «Letopis Matice srpske».²⁸ L'intento di questo romanista bene informato e di larghe vedute era quello di far conoscere meglio la poesia degli Italiani che sono, per noi, «il più vicino dei grandi popoli».²⁹ E ciò era, immediatamente dopo gli accordi di Londra, utile e necessario. Di Saba, trattato insieme a Mario Novaro e Dino Campana, mette in luce il rispetto della lingua tradizionale, la creazione di nuove possibilità liriche, l'evocazione di una Trieste pittoresca con le sue taverne che conciliano gli Italiani e gli Sloveni, infine, la pietà del poeta che intuisce il dolore di tutti gli esseri vivi, preannunciando il raggiungimento del bene attraverso l'esperienza dell'estremo male.

Dello stesso anno, fortunato per la ricezione della poesia di Saba in Jugoslavia, sono anche le versioni di Joja Ricov, poeta e attivo traduttore di poeti italiani moderni. Egli è l'autore della prima nostra *Antologia della poesia italiana del XX secolo*,³⁰ opera di un solo autore, più libero, dunque, di manifestare le sue preferenze, ma limitato, al tempo stesso, sia dal gusto personale, sia dal registro espressivo e stilistico della propria produzione poetica. Ciò è confermato dalla sporzione tra il numero delle liriche tradotte da Quasimodo e Gatto (poeti che Ricov conobbe personalmente a Milano e ai quali dedicò il proprio volume) e il numero di quelle di altri poeti

25. Cfr. *Come fui bandito dal Montenegro*, in U. Saba, *Prose*. A cura di Linnuccia Saba, Milano, pp. 123—132.

26. Cfr. *Nezaposleni*, in «Stvaranje», Cettigne, XI/1956, n. 6, p. 405. Sotto il titolo complessivo *Dalla poesia italiana contemporanea*, V. Košutić ha raccolto versioni da Betti, Montale, Quasimodo, Solmi, Gatto e Saba.

27. Cfr. *Poezija*, in «Polja», Novi Sad, III/1957, nn. 6—7, p. 8. Accanto alla *Poesia* di Saba, Košutić ha pubblicato anche una versione da Mario Novaro e una da Luciano Folgore, con una nota sui tre poeti italiani.

28. Cfr. V. Košutić, *Suvremena italijanska lirika*, in «Letopis Matice Srpske», Novi Sad, febbraio del 1957, anno 133, tomo 379, fasc. 2, pp. 135—148.

29. *Ib.*, p. 135.

30. Cfr. Joja Ricov, *Antologija talijanske poezije XX stoljeća*, Zagabria, «Lytos», 1957, 159 pp.

più in vista, non esclusi Ungaretti e Montale. Insomma a confronto delle 34 liriche di Quasimodo e le 23 di Gatto, troviamo soltanto quattro di Saba collocato in una sezione tra Onofri e Cardarelli.

Questa posizione non privilegiata di Umberto Saba è ulteriormente confermata nell'ampio saggio panoramico che chiude il volume.³¹ Anche qui, delle venti e più pagine in cui è presentata con estro e simpatia la poesia italiana dai crepuscolari ai postermetici, la parte di leone è toccata ai due poeti sopraccitati. Saba vi appare più di una volta, dapprima accanto ai crepuscolari, ma «senza scuola», «poeta della vita»,³² poi tra i poeti del periodo tra le due guerre, periodo «meno burrascoso, ma ricco e luminoso» per il rigoglio delle personalità poetiche: Cardarelli, Ungaretti, Saba, Mantale, Quasimodo, Bettocchi, Gatto, Pavese, Sereni...³³ Nel breve ritratto di Saba, il nostro critico mette in evidenza il suo presunto «ritardo di tre decenni», gli alti risultati conseguiti con la raccolta *Parole* (di «espressione finalmente limpida, sobria e pura»), più vicina alla metaforicità moderna, «ma non sempre convincente e del tutto personale». In realtà, la prospettiva da cui Ricov giudicava Saba era fortemente influenzata anche dalla situazione della poesia croata (e non soltanto dalle sue fonti e simpatie italiane), in cui proprio negli anni cinquanta era incominciato il tentativo di riaggancio alla poesia cosiddetta modernista e alle avanguardie pre- e postbelliche.³⁴

Una sensibilità più «moderna», ugualmente condizionata dall'atteggiamento della sua generazione rispetto al fenomeno della modernità, traspare dalla scelta dal *Canzoniere* (accanto alla *Capra* — *La brama, Parole, Donna*) e, soprattutto, in una maggiore fedeltà ai valori formali. Così, traducendo l'ormai insostituibile *Capra*, Ricov, a differenza di Deanović e di Gradnik, conserva le rime (tre delle quattro originali), alla fine degli stessi versi e su identiche unità semantiche e tiene maggior conto delle ripetizioni e delle pause. Però non tutte le sue innovazioni sono state fortunate. Accanto alla felice soluzione per la rima finale e la più importante («semitskog lica / svaka živa klica») incontriamo la versione dell'affermazione semplice e potente sul dolore che «è eterno» con «bol ne poznaje krizu» («il dolore non conosce crisi!») la quale ci pare inaccettabile, perché introduce una tonalità estranea alla semplicità quasi biblica dell'originale. Inoltre, sul livello metrico, incontriamo la stessa libertà che hanno usato già i suoi precursori.

31. Poco rimane da obiettare alla scelta. Per lo spazio limitato, Ricov ha potuto includere soltanto «i nomi più significativi». Infatti, nel novero dei suoi 28 nomi, dal Corazzini al Pasolini, antologizzato già allora in una raccolta di traduzioni, mancherebbe soltanto il Gozzano, mentre del Pascoli e del D'Annunzio non è stato riconosciuto il carattere novecentesco della sua poesia.

32. *Ib.*, p. 163.

33. *Ib.*, p. 168.

34. Il saggio sulla *Poesia italiana del XX secolo* è stato pubblicato precedentemente sulla rivista bosniaca «Izraz» (Sarajevo, I/1957, n. 3, pp. 208—220; n. 4, 328—336) con qualche variante rispetto al testo pubblicato in volume.

Il saggio, ampliato, come pure la scelta, sono stati ripubblicati dalla rivista «Mogućnosti» di Spalato.³⁵ La sezione in cui ora appare Saba è intitolata *Tradizionalismo moderno* e vi sono inclusi, oltre Saba, Cardarelli, Campana, Ungaretti e Montale (!). Le versioni dal *Canzoniere* sono ora sette, cioè *La capra*, *Parole*, *Donna*, e quattro nuove: *Trieste*, *Sobborgo*, *Fruita ortaggi*, *Caro luogo*, tradotte più o meno nella stessa maniera, discretamente, ma non senza qualche neo e libertà non indispensabile.³⁶

IV

Degli anni sessanta, oltre alla presenza sabiana nelle antologie e nei manuali enciclopedici, su cui informeremo più tardi, ci interessano soprattutto alcune nuove iniziative dei traduttori e dei critici. Notiamo, di sfuggita, una recensione del letterato Tomislav Sabljak del volume di Umberto Saba *Epigrafe — ultime*, pubblicato nella zagabrese «Književna tribina»,³⁷ dove è lodato lo stile «scorrevole, ironico, trasognato» del poeta «della vita quotidiana», perché è la seconda e ultima nostra recensione relativamente tempestiva di un libro di Saba.

Del 1961 è una prima versione dal *Canzoniere* pubblicata in una rivista della Provincia Autonoma di Cossovo. Si tratta della *Terza fuga*, tradotta da Milica Popović, della Facoltà di Filologia di Belgrado, e apparsa sulle pagine di «Stremljenja», di Priština,³⁸ insieme ad una nota informativa sulla metrica tradizionale del poeta, la sua malinconia, la rassegnata accettazione della vita e le rassomiglianze/differenze con Pascoli. È interessante e lodevole il tentativo dell'italianista serba di conservare le peculiarità formali di questo componimento, che non è facile tradurre. Ma nella sua versione non è indicata la presenza delle «due voci», i metri originali sono riprodotti con lo scambio di versi variamente lunghi e brevi, mentre l'adua difficoltà delle rime la costringe, in qualche caso, a usare frasi approssimative che abbassano il tono e il significato del messaggio sabiano.³⁹

35. Cfr. Joja Ricov, *Talijanska poezija XX stoljeća*, in «Mogućnosti», Spalato, XIX/1972, nn. 11—12, pp. 1181—1366.

36. La stessa raccolta di traduzioni, però di nuovo ampliata e con il testo a fronte, Ricov ha preparato per la stampa e offerto a una casa editrice di Zagabria, ma non è stata ancora pubblicata. La sua traduzione di *La capra* è stata ristampata da Ivo Dekanović insieme ad altre liriche su «gli uomini, le bestie e le piante». Cfr. *Životinje i biljke naša su rodbina*, in «15 dana», Zagabria, VII/1964, nn. 14—15, p. 43.

37. Cfr. T. Sabljak, *Posljednja proza pjesniku Umberta Sabe*, in «Književna tribina», Zagabria, 27 maggio 1960, nn. 26—27, p. 4.

38. Cfr. Umberto Saba, *Terza fuga*. Prev. Milica Popović, in «Stremljenja», Priština, II/1961, n. 2, pp. 226—227.

39. Un esempio, dove la forma quasi aforistica ricorda Nietzsche: »Io lo so che la vita, oltre il dolore, / è più che un bene«, è tradotta così: »Ja znam da u životu pored vapaja / ima i veselja« (cioè: »Io lo so che nella vita, accanto ai singulti, / c'è pure la gioia«).

Forse non è stata casuale l'attenzione dimostrata per la poesia sabiana dalla rivista belgradese «Savremenik», portavoce di tendenze «realistiche» e antimoderniste nelle polemiche letterarie dell'epoca. Infatti, nel fascicolo di marzo del 1962 vi sono apparsi il saggio di Srđan Musić sul *Lirismo epico di Umberto Saba*,⁴⁰ con ampie citazioni illustrative di versi (soprattutto quelli «militari») liberamente tradotti e due liriche integrali (*Lavoro, Utisse*) tradotte da Musić, una scelta di versioni di undici poeti italiani contemporanei dal Corazzini a Gatto, tra cui U. Saba, di Jugana Stojanović,⁴¹ e, infine, un breve saggio informativo della stessa autrice sulla *Poesia italiana contemporanea*.⁴²

La Stojanović ha scelto una lirica fino ad allora non tradotta in serbo-croato (*Inverno*), traducendola con troppa libertà, non necessaria, a nostro parere.⁴³ In quanto al saggio della Stojanović, esso contiene succinte informazioni sui maggiori rappresentanti della lirica italiana, dai Pascoli e D'Annunzio all'avanguardia (neo?), ma di Umberto Saba vi è citato soltanto il nome e la data di nascita...

Invece, Srđan Musić, italianista della Facoltà di filologia belgradese, nel saggio citato parte da un apprezzamento altamente positivo su Umberto Saba («un grande solitario» la cui «opera è unica nella letteratura italiana») e insiste sulla necessità di leggere integralmente il *Canzoniere* — «un insieme epico di grande impeto» e immagine della storia di un uomo vissuto su un crocevia di mondi e di idee, di ampiezza epica e partecipazione umana.⁴⁴ Altri punti fermi della sua interpretazione sono «il pacifismo e il disprezzo della guerra» e il presunto influsso della nutrice slovena da cui avrebbe attinto qualcosa di quel sentimento slavo senza limiti e di quella tolleranza e bontà degli Slavi — che noi preferiamo ritenere un *revival* romantico che non un reale strumento critico.

Pubblicando la *Storia e cronistoria del «Canzoniere»* Saba non ha chiuso il discorso critico sulla sua poesia; anzi, ne ha aperto nuove vie e possibilità alle indagini critiche. Infatti, una *lectura* sabiana sulla falsariga dell'eccezionale volume autointerpretativo ha svolto in Italia Alberto Frattini,⁴⁵ e, da noi, in parte Srđan Musić nel saggio testé citato e Mladen Machiedo nell'esauriente e preciso saggio critico *Umberto Saba nella luce del «Canzo-*

40. Cfr. Srđan Musić, *Epska lirika Umberta Sabe*, in «Savremenik», Belgrado, VIII/1962, vol. XV, n. 3, pp. 229—236.

41. Cfr. J. Stojanović, *Iz savremene italijanske poezije*, *ib.*, pp. 249—256.

42. Cfr. J. Stojanović, *Savremena italijanska poezija*, *ib.*, pp. 257—260.

43. Un esempio: «che quello che hai veduto — era un'immagine / della fine del mondo — ti conforta / l'intimo cuore, lo fa caldo e pago», tradotto così: «Kao da sliku strahote, / strahote gledaš / kao da utehu srca tražiš, / toplinu, zadovoljstvo. Al, ništa nije...» Dove l'immagine centrale «della fine del mondo» è sacrificata e i densi endecasillabi sabiani trasfusi in brevi versi liberi.

44. *ib.*, pp. 231, 235.

45. Cfr. *Svolgimento del «Canzoniere» di Saba*, in A. Frattini, *Da Tommaseo a Ungaretti*, Rocca San Casciano, 1959, pp. 135—148.

niere» e della sua «Cronistoria»,⁴⁶ che è la più completa presentazione dell'opera sabiana scritta fino ad allora da un nostro italianista. Nel testo del Machiedo incontriamo anche la prima versione croata di *Ulisse*. A titolo di curiosità, ricordiamo che Split, luogo dell'edizione di questo saggio e del libro di Machiedo in cui è stato ripubblicato, fu una delle poche città jugoslave visitate da Saba, città di cui lasciò una bella evocazione poetica, permeata di simpatia, e parecchi cenni interessanti nella sua ultima prosa.⁴⁷

La prima antologia slovena della *Lirica italiana contemporanea* è un ottimo lavoro di Giacinto Spagnoletti e di Ciril Zlobec, apparso a Lubiana nel 1968.⁴⁸ La scelta degli autori e delle poesie è stata fatta insieme dal noto critico e antologista italiano e dal poeta sloveno, il testo critico-illustrativo è di Spagnoletti e le traduzioni, naturalmente, di Zlobec, espertissimo traduttore di Leopardi, Dante (*Vita nova*), Quasimodo ecc. Ai lettori sloveni è stata offerta, dunque, una sicura ed esauriente guida e una serie di versioni fedeli e moderne in cui sarebbe inutile cercare sviste o soluzioni arbitrarie. Zlobec ha seguito con fedeltà sottile e rigorosa, i metri, le assonanze dell'originale sabiano, parte integrale della sua «forma» (ora in senso desantisiano), e il ritmo originale in cui le cadenze giambiche sono così frequenti. Gli autori dell'antologia hanno scelto sei liriche dal *Canzoniere* e ciò sarebbe il motivo della nostra unica obiezione critica al loro lavoro, soprattutto tenendo conto del numero delle poesie tradotte di Penna, Ungaretti, Montale, Quasimodo, Luzi, Sereni, Fortini (per citare soltanto i nomi quantitativamente meglio rappresentati nell'antologia slovena). Tuttavia, anche se ristretta, la scelta da Saba rappresenta abbastanza bene i vari cicli della sua poesia: *A mia moglie*, *La capra*, *L'arboscello*, *Settima fuga*, *Felicità*, *Il fanciullo e l'averla*.⁴⁹

Tra le versioni di Zlobec, sono particolarmente riuscite quelle di *A mia moglie*, *Settima fuga* e *Il fanciullo e l'averla*. Il metro originale è seguito puntualmente verso per verso; le rime sono riprodotte e disposte in una rete di consonanze vicine e lontane sul modello sabiano o con pochissime varianti delle posizioni, che non diminuiscono l'effetto melodico voluto dal poeta. Prendiamo, ad esempio, la prima strofe della lirica *A mia moglie*, in cui sette rime e un'assonanza legano due versi ciascuna, tre rime con tre versi ciascuna, mentre due versi non terminano con parole sotto rima; nella

46. Cfr. M. Machiedo, *Umberto Saba u svjetlu «Kanconijera» i njegove «Kronološke historije»*, in «Mogućnosti», Spalato, X/1963, n. 11, pp. 1225—1235. Poi raccolto nel volume: M. Machiedo, *Od «Kanconijera» do svemirske nepoznanice*, Spalato, 1973, pp. 5—25.

47. Cfr. *Spalato*, la prima delle *Canzonette adriatiche in Ammonizione ed altre poesie*. Trieste, 1930, p. 23. La moglie di Saba visse da fanciulla a Spalato. Cfr. l'ultimo ricordo-racconto scritto da Saba nel 1957: «Spalato era un'incantevole cittadina; ed io la vidi quando avevo circa diciannove anni. Oggi si chiama Split...» (cfr. *Ritratto di Adele*, in *Prose*, 1964, pp. 251—254).

48. Cfr. Giacinto Spagnoletti — Ciril Zlobec, *Sodobna italijanska lirika*, Lubiana, Državna založba Slovenije, 1968, 256 pp.

49. *Ib.*, alle pag. 43—52.

versione troviamo invece otto rime e un'assonanza che collegano ciascuna due versi, una rima con tre versi e tre versi liberi. Nella versione della *Settima fuga* le difficilli regole dettate da Saba non sono state eluse neanche in simili varianti. Una simile fedeltà metrica e ritmica è ottenuta pure nella versione degli endecasillabi di *Il fanciullo e l'averla*. Qualche libertà metrica contrassegna invece le traduzioni di *La capra*, *L'arboscello* e *La felicità*.⁵⁰

V

Negli anni settanta la piccola schiera di traduttori jugoslavi di Umberto Saba è diventata più numerosa. L'interesse per il poeta italiano è più diffuso e il suo *status* di uno dei più alti rappresentanti della lirica italiana sempre meglio confermato. Però, si tratta sempre di scarse scelte di poche liriche, anche se le versioni sono di maggior fedeltà sul piano complessivo dei livelli strutturali.

Una prima versione in lingua albanese è apparsa in Macedonia, sulle pagine del giornale «Flaka e vëllazërimit», nel 1970, dove Isak Ahmeti ha pubblicato la sua traduzione di *Sera di febbraio*,⁵¹ cinque anni dopo, lo stesso traduttore ha pubblicato tre liriche di Saba, ora *Sera di fabbraio*, *La capra* e *L'arboscello*, sullo stesso giornale in lingua albanese.⁵² A titolo di curiosità, notiamo che nella traduzione dell'immane *Capra* non ha usato le maiuscole e l'interpunzione.

Naturalmente, tra queste nuove traduzioni ci sono anche delle ricadute nell'arbitrio espressivo, ragione per cui non possiamo esprimere un giudizio positivo su quelle di Dragutin Ognjanović, che ha tradotto «dall'italiano» tre liriche di Saba, *Foglia*, *Il vetro rotto*, *Donna*, per la rivista «Braničevo» di Požarevac, in Serbia;⁵³ quantunque ci riesca simpatico questo tentativo di introdurre Saba in un ambiente fino ad allora meno aperto agli influssi italiani. Sono soprattutto evidenti le sviste nella traduzione di *Donna*, una lirica sabiana spesso da noi tradotta e ristampata. Per chi conosce il serbocroato, citiamo un solo esempio: «Quand'eri giovinetta pungevi

50. L'apparizione della bella antologia italo-slovena è stata annunciata da un articolo di Zlobec sulla lirica italiana del ventesimo secolo e da un serto di versioni «dal futurismo ad oggi», cioè dal Govoni a Vivaldi, Pignotti e Porta. Tra le liriche tradotte, c'è anche la *Capra* di Saba. Cfr. *Koza e Sodobna italijanska lirika (od futurizma do danes)*, in «Sodobnost», Lubiana, XVI/1968, n. 1, pp. 57—58, 97—99.

51. Cfr. Umberto Saba, *Mbremja e shkurtit*. Përk Isak Ahmeti, «Flaka e vëllazërimit», Skoplje, XXV/1970, n. 995.

52. Cfr. U Saba, *Mbremja e shkurtit*, *Dhia*, *Peme e vogel*, Shqipëroi nga gjuha italiane: Isak Ahmeti, in «Flaka e vëllazërimit», Skoplje, XXXI/1975, n. 1682, p. 11.

53. Cfr. Dragutin Ognjanović, *Iz suvremene italijanske poezije. Umberto Saba: List, Polupano staklo, Zena*, in «Braničevo», Požarevac, XVIII/1972, nn. 5—6, pp. 488—489.

/ come una mora di macchia. Anche il piede / t'era un'arma, o selvaggia» — «Kad bješe djevojčje / peckaše / kao kobna crnka. I noge tvoje / bejahu oružje ili divljina»(!)

Una miglior preparazione ha dimostrato la dott. Rajna Živković-Mondolfo che per la rivista montenegrina «Stvaranje» ha tradotto quattro liriche di Saba, di cui, accanto alla *Capra*, tre poesie da noi fino ad allora non ancora tradotte (*Neve, L'amorosa spina 1, L'amorosa spina 7*).⁵⁴ La stessa traduttrice ha pubblicato tre anni dopo la versione di *Preludio* nella rivista belgradese dell'Associazione dei traduttori della Serbia «Mostovi»,⁵⁵ dimostrando una tendenza spiccata a ricostruire, nella propria lingua, alcuni valori «esteriori»: lo scambio dei versi lunghi e brevi, nonché le rime, ma non ha evitato qualche nota di accentuato sentimentalismo, soprattutto nelle parole «riempitive», di cui si è servita per ottenere le rime: «nuovi dolcissimi accordi» — «novih akorada tužnih»; «di quanti esseri ho intorno» — «svakog bića što pati»; «in pace» — «mirno, ti'o».⁵⁶

Il poeta Tonko Maroević ha presentato due nuove traduzioni da Saba (*Città vecchia, Trieste*), insieme a traduzioni da Joyce, Quarantotti Gambini, Fölkel e Cergoly (sempre di ispirazione «triestina») e a un saggio, vivace e molto bene informato sulla civiltà triestina dell'Otto- e Novecento, intitolato *Parnaso dal Ponterosso. A Trieste in cerca di versi*.⁵⁷ Oltre che nelle limpide e melodiose versioni dell'esperto traduttore di Dante (*Vita nuova*) e Petrarca, Saba vi è presente in un breve ritratto critico, nei versi, tradotti, di Diego Valeri, su Trieste e gli amici triestini, mentre le sue *Tre vie* sono evocate nella lirica tradotta di Fery Fölkel.

Da tempo esaurita, l'antologia di Ricov della *Poesia italiana del XX secolo* è apparsa per la seconda volta, ma ora non più in volume: questa volta, essa è stata ospitata in un fascicolo monografico della rivista di Spalato «Mogućnosti».⁵⁸ Delle nuove versioni di Saba, ivi contenute, abbiamo già informato.

Nei tre decenni passati, le versioni dal *Canzoniere* ritornano regolarmente nelle antologie specializzate e il suo nome nei manuali enciclopedici e storico-letterari, ormai trattato alla pari con i due premi Nobel e con Ungaretti, naturalmente con qualche preferenza che esprime il gusto dei singoli autori jugoslavi. Abbiamo già citato l'*Antologia della lirica mondiale* di Ježić (1956, 1965²), come pure l'*Antologia della poesia erotica mon-*

54. Cfr. Rajna Živković-Mondolfo, *Umberto Saba: Lirika (Snijeg, Ljubavni trn 1, Ljubavni trn 7, Koza)*, in «Stvaranje», Titograd, XXXI/1976, n. 7. pp. 900—1000.

55. Cfr. *Iz italijanske poezije (I), Umberto Saba: Preludij*. Prevela dr Rajna Živković, in «Mostovi», Belgrado, X/1979, fasc. 2 (38), p. 106. Accanto a Saba, Unagretti con una poesia e Montale con due.

56. *Ib.*, p. 106.

57. Cfr. Tonko Maroević, *Parnas s Ponterossa. U Trst po stihove*, in «15 dana», Zagabria, XXII/1979, n. 8, pp. 18—21; con il ritratto del poeta.

58. Cfr. la nostra nota 35.

diale di Miličević (1968, 1970², 1972³, 1974⁴), sempre con una versione di Delorko (*La fanciulla*) e una di Ricov (*Donna*). Ne aggiungiamo ora l'*Antologia della poesia moderna dell'Occidente. (Da Baudelaire ad oggi)*, curata dal poeta e traduttore Antun Šoljan,⁵⁹ che vi ha incluso Carducci, Pascoli e D'Annunzio in qualità di precursori, e dei «moderni» Marinetti, Campana, Palazzeschi, Saba, Ungaretti, Montale, Quasimodo, Gatto, Pavese e Cataffi. Di Saba ci sono due liriche, le due meglio quotate da noi: *La capra* (Deanović) e *Donna* (Delorko).⁶⁰

I manuali, le enciclopedie, i dizionari e le storie letterarie hanno preannunciato, seguito e confermato questa crescita costante della considerazione che, ad onta delle mode passeggero, Umberto Saba e la sua poesia godono in Jugoslavia.

È vero che nell'edizione dell'*Enciclopedia (generale) dell'Istituto lessicografico* di Zagabria⁶¹ mancano Saba e Montale. Ma quest'assenza è stata corretta quando, su invito del redattore capo ho preparato per la nuova edizione (quella del 1971—1978) un nuovo schedario della letteratura italiana con 306 voci, tra cui, naturalmente, non è più assente neanche il grande Triestino. Così come Saba non manca nelle due edizioni del *Dizionario letterario degli autori stranieri*, in cui la voce *Saba, Umberto* è stata scritta da F. Čale e M. Zorić.⁶²

Come pure, a Saba «uno dei maggiori lirici della letteratura italiana del nostro secolo», spetta la dovuta parte nella *Storia della letteratura italiana* stesa da Frano Čale e Mate Zorić e inserita nel tomo quarto, redatto da chi scrive, della *Storia della letteratura mondiale*, edita a Zagabria nel 1972.⁶³ Gli stessi autori, lavorando in tandem, hanno curato il volume dei *Classici e moderni della letteratura italiana*. Passi scelti con notizie introduttive e commento,⁶⁴ in cui due poesie di Saba (*A mia moglie*, *La capra*) sono riprodotte in forma originale e commentate in lingua italiana.⁶⁵ Inoltre, chi scrive, tiene dal 1960 corsi universitari sulla letteratura italiana del Novecento, spiegando e commentando Saba e le sue più note liriche. Forse è stato proprio questo lavoro in seminario che ha stimolato una nostra stu-

59. Cfr. Antun Šoljan, *Antologija moderne poezije zapadnoga kruga. (Od Baudelaire do danas)*. Zagabria, «Školska knjiga», 1974.

60. *Ib.*, pp. 150—151.

61. Cfr. *Enciklopedija Leksikografskog zavoda*, Zagabria, 1962.

62. Cfr. V. Žmegač, F. Čale, A. Flaker, V. Vratović, M. Zorić, *Strani pisci. Knjiženi leksikon*, Zagabria, «Školska knjiga» 1961, p. 346; *Idem*, sec. ed. riveduta e ampliata, 1968², pp. 631—632.

63. Cfr. *Povijest svjetske književnosti*, vol. 4. A cura di Mate Zorić, Zagabria, «Mladost», 1972, pp. 180—181. Con un ritratto di Saba.

64. *Manualia Universitatis Studiorum Zagrabiensis*, Zagabria, 1964; *Idem*, Zagabria, 1973².

65. *Ib.*, pp. 358—362; sec. ed., pp. 371—372, 491—494.

dentessa a tradurre discretamente una trentina di liriche dal *Canzoniere sabiano*.⁶⁶

Un'ultima antologia della *Poesia moderna del mondo* è uscita l'anno scorso a Belgrado.⁶⁷ Abbiamo già citato quest'opera utile e interessante a proposito delle versioni di Deanović e di Delorko in essa contenute; vi sono raccolti 144 poeti del mondo, tra i quali anche gli Italiani: Ungaretti, Montale, Quasimodo, Pavese, Pasolini e Saba, con quattro liriche, tutte riprese dalla citata *Antologia* di Ježić (1968): *La capra, Donna, La fanciulla e L'ora nostra*. La scheda critica di Livada non è senza obiezioni rispetto a Saba, che «un po' tardi si sarebbe accorto dello stato generale di 'rovina morale' di quei tempi e di quel luogo»; tuttavia, il ciclo *Cuor morituro* appare, anche a Livada, «una testimonianza bellissima sulla crisi interiore che s'innalza ad un dolore fortissimo che permea le parole».⁶⁸

La più ampia delle scelte antologiche (e quindi, limitate) da Saba è quella di Mladen Machiedo, autore dell'*Antologia della poesia italiana del XX secolo*,⁶⁹ pubblicata a Sarajevo nel 1982. È un lavoro «d'autore»: la scelta dei poeti e delle liriche, la divisione della materia poetica secondo «linee» sulle quali sono ricostruite le poetiche del Novecento, le introduzioni ai singoli gruppi di poeti e, naturalmente, le versioni delle poesie incluse esprimono il gusto dell'italianista zagabrese. Precedentemente, egli ha pubblicato un'antologia di *Nuovi poeti italiani* (Spalato, 1971) e le versioni dei singoli poeti in volume (Campana, Montale, Pavese, Cataffi). Tuttavia, sono moltissime le versioni fatte appositamente per questo volume e, tra di esse, tutte quelle di Saba, inclusa la versione di *Ulisse*, pubblicata nel 1963, ma ora rifatta. Lavorando intorno a questo suo nuovo libro che include poeti e scuole poetiche di quasi un secolo, il nostro italianista ha incontrato opere ispirate a poetiche e convenzioni espressive del tutto differenti o contraddittorie, ragione per cui anche le versioni dovevano ispirarsi a codici formali assai diversi. Fortunatamente, Machiedo non ha optato per la più facile soluzione delle traduzioni in prosa, ma ha rivolto ora una maggiore attenzione al metro, «rispettando l'endecasillabo, ma con libero spostamento del-

66. Offerte alla rivista zagabrese «Književna smotra», queste traduzioni non sono state pubblicate. La traduttrice, Marija Katalinić, ha scelto i titoli dai migliori cicli del *Canzoniere* e, a differenza degli altri traduttori, anche dalle *Poesie dell'adolescenza e giovanili* (4), dai *Versi militari* (1), da *Preludio e canzonette* (*La malinconia*), da *I prigionieri* (1), da *Varie* (1). Ha tradotto di nuovo *La capra*, oltre ad alcune altre liriche famose di Saba che ebbero una maggior fortuna anche da noi (*A mia moglie, Caffè Tergeste, Parole, Ulisse*). Un merito particolare di questa traduttrice rappresentano le quattordici versioni di liriche che sfuggirono all'interesse dei nostri traduttori. Però, ponendosi altissime mete nel suo tradurre (fedeltà ai contenuti, al sistema delle rime, ai metri e al ritmo), non riuscì, sempre, a raggiungerle.

67. Cfr. *Moderno svetsko pesništvo*, I—II, priredio Raša Livada, Belgrado, «Prosveta», 392 pp.; 422 pp.

68. *Ib.*, p. 180.

69. Cfr. M. Machiedo, *Antologija talijanske poezije XX stoljeća*, Preveo Mladen Machiedo, Sarajevo, «Svjetlost», OOUR izd. djelatnost, 1982, 360 pp.

la cesura... e usando, sperimentalmente, versi di tredici sillabe invece di endecasillabi».70 Maggiori libertà Machiedo si è riservato nella traduzione dei metri più brevi.

Tuttavia, seguendo le regole che si è proposto, Machiedo ha tradotto dodici liriche di Umberto Saba, presentando ai nostri lettori i cicli più significativi del *Canzoniere*, dall'«animalismo attraverso il lirismo puro all'incontro con l'ermetismo».71 Di conseguenza, questa è la presenza più significativa e quantitativamente più ricca della lirica sabiana in una antologia jugoslava. In relazione ad altri grandi rappresentanti della poesia del Novecento, la posizione di Saba è alquanto migliorata, essendo più numerose delle sue soltanto le versioni da Montale (16), mentre non lo sono più quelle da Ungaretti, Quasimodo ed altri. Riteniamo significative e non casuali queste relazioni numeriche. Esse sono un'ulteriore conferma che, nella considerazione dei nostri italianisti, Saba ormai fa parte della nuova «ultima triade», uguale o addirittura superiore, per il valore autonomo della sua grande poesia, ai maggiori lirici del nostro secolo.

La parte più cospicua delle liriche sabiane scelte da Machiedo sono state tradotte e antologizzate per la prima volta: *Prima fuga*, *Primo congedo*, *Secondo congedo*, *Appunti*, *Amai*, *Ebbri canti*, *Epigrafe*, ma non, naturalmente, *La capra*, *Inverno*, *Felicità*, *Lago* e *Ulisse*. Ad eccezione della *Prima fuga*, Machiedo traduce per lo più componimenti brevi e brevissimi e ciò indica le sue predilezioni che influiscono non meno sugli esiti delle traduzioni, migliori e più congeniali nei casi delle liriche che anche nella loro lingua originale sono più essenziali e concise, che appartengono al Saba più «nudo» e meno cantabile. Infatti, Machiedo legge Saba in primo luogo come poeta che ha raggiunto un'«armonia tra la limpidezza dell'immagine e verità epigrafica (come verità raddensata)».72

Come una corona di tutte queste iniziative, più o meno impegnative e riuscite, in occasione del centenario sabiano sono apparse a Zagabria le versioni di Frano Čale. Pubblicate nel cinquantesimo fascicolo della rivista »Književna smotra«,73 le versioni dell'italianista zagabrese sono 38 di numero,73a mentre un altro manipolo di sue versioni apparirà sulle pagine

70. *Ib.*, p. 7.

71. *Ib.*, p. 87.

72. *Ib.*

73. Cfr. Frano Čale, *Poezija Umberta Sabe e Umberto Saba, Pjesme*. Preveo Frano Čale, in »Književna smotra«, Zagabria, XV/1983, n. 50, pp. 87—103.

73a. Sono state pubblicate secondo l'ordine in cui appaiono nell'edizione definitiva del *Canzoniere*, senza indicazione dei singoli cicli: *L'arboscello*, *A mia moglie*, *La capra*, *A mia figlia*, *L'autunno*, *Città vecchia*, *La fanciulla*, *Tre vie*, *L'ora nostra*, *Il poeta*, *Un ricordo*, *Veduta di collina*, *La greggia*, *Caffè Tergeste*, *Ritratto della mia bambina*, *Favoletta*, *In riva al mare*, *Autobiografia*, 2, *Il borgo*, *Preludio*, *Prima fuga*, *Cucina economica*, *Inverno*, *Goal*, *Donna*, *Principio d'estate*, *Il vetro rotto*, *C'era*, *Avevo*, *Teatro degli Artigianelli*, *Gratitudine*, *Ulisse*, *Uccelli*, *Quest'anno*, *Quasi una moralità*, *Ultima*.

della rivista fiumana «Dometi» entro il 1984.^{73b} Saranno raccolte tutte in un volume a parte, di prossima pubblicazione. E ciò sarà il primo nostro Saba in volume.

Traduttore espertissimo dei poeti antichi italiani, di Dante (*Rime*), del Petrarca (la maggior parte del *Canzoniere*), del Boccaccio (*Rime, Filostrato*), del Machiavelli (*Decennali, Capitoli, Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*), del Goldoni (varie commedie e i *Mémoires*), del Pascoli (un volume di liriche) e di altri, Čale non ha avuto difficoltà di tradurre fedelmente Saba, con una rigorosità superiore a quella dei suoi precursori, non sacrificando né il metro né la rima, e nemmeno i livelli semantici dei messaggi originali. Di conseguenza, i quinari, i settenari, gli endecasillabi e gli altri metri italiani sono stati riprodotti in similari versi croati, mentre la disposizione delle rime è pure ricostituita integralmente, senza spostamenti di sorta. E proprio i valori tradizionali del linguaggio sabiano, spesso l'aspetto più arduo per i nostri traduttori della lirica italiana dell'Otto- e del Novecento, hanno attratto Čale, felicissimo interprete dei classici e dei moderni della poesia italiana.⁷⁴

Una scelta così ricca ha permesso a Čale di presentare, già sulle pagine della rivista zagabrese, quasi tutti i cicli dell'evoluzione lirica di Umberto Saba. Manca soltanto qualche esempio dai *Versi militari*, ma il ciclo *Casa e campagna* è quasi completo con quattro liriche tradotte (*L'arboscello, A mia moglie, La capra, A mia figlia*), sei liriche sono prese da *Trieste e una donna*, quattro dalla *Serena disperazione*, mentre dai cicli seguenti è stato tradotto un minor numero di componimenti, però tutti altamente rappresentativi. In questa sua prima presentazione di Saba, Čale dimostra una sua preferenza per i primi cicli, e anche in questa direzione il suo bel contributo sabiano si distingue da quello dei suoi precursori.

L'esauriente saggio introduttivo di Frano Čale esprime un'armonica prospettiva di italianista esperto e molto bene informato che mette in debita luce vari aspetti critici e la problematica del fenomeno Saba nelle lettere italiane. Non vi mancano cenni su Saba e gli Slavi, con qualche partico-

73b. Infatti, sono apparse nel numero 6 del 1984 (pp. 71—82), sotto un titolo complessivo: Umberto Saba (1883—1957) / *Petnaest pjesama* / (o stotoj obljetnici) / preveo: Frano Čale. Sono in tutto 15, però una è stata già pubblicata nella «Književna smotra» (*Notte d'estate*). Citiamo i titoli delle rimanenti 14: *Glauco, Dopo la tristezza, La moglie, La stazione, Il confine, Spettacolo, Campionessa di nuoto, Dedicata, Eros, Autobiografia 12, Amai, Mediterranea, Il poeta e il conformista, Vecchio e giovane*.

74. La rigorosa fedeltà alle strutture «formali» non ha costretto il nostro traduttore né a soluzioni di infedeltà semantica, né di limpidezza comunicativa. Anche il pericolo, non lieve, di rendere la «semplicità» del discorso sabiano, a volte polemico nei confronti della tradizione e a volte della «modernità», che in un'altra lingua letteraria può dare esiti banali, è stato quasi di regola, felicemente evitato. E non sono piccole le difficoltà che il traduttore croato dei versi italiani deve superare, soprattutto perché non può ricorrere alle elisioni. Tuttavia, in questa traduzione che riteniamo esemplare sono rarissimi anche i sacrifici che tanto spesso vengono innalzati all'altare della rima.

lare nuovo e l'interessante scoperta su Saba in una poesia di Dragutin Tadijanović.⁷⁵

VII

Due eminenti poeti croati introdussero il nome e la figura di Saba nelle loro opere originali. Uno di essi, Drago Ivanišević (recentemente scomparso), ha pubblicato una raccolta di versi e di prose in dialetto ciacavo, intitolata *Amore*⁷⁶ e in essa, nel ciclo *Trieste* (o *Trešt*, in ciacavo) troviamo anche la prosa intitolata *Vecchio poeta* («Stari pisnik» nel dialetto croato), dedicata alla «Memoria del poeta italiano Umberto Saba» (Uspomeni taljanskega pisnika Umbërta Sàbe).⁷⁷

La prosa ci interessa in questa sede perché Drago Ivanišević vi ricorda le visite del «piccolo Drago» alla Libreria antiquaria, quando, giovanissimo, aveva sentito nominare Dante nella scuola che frequentava a Trieste ed era attratto dalla mole di libri e dalla figura quasi ieratica del «vecchio poeta» dalla barba bianca. Ma quando lo avvicina per la prima volta, nella dolce voce di esso il ragazzo sente anche un riso che non è né sgarbato né fine, né triste né allegro. E fugge, perciò dalla libreria. Il giorno dopo, ritorna, ed è accolto con più allegria, ricevendo dal vecchio un'arancia in dono e queste parole nel bel dialetto triestino: «Zôga, mio bel putel, zôga», precedute dall'insegnamento di osservare le navi, il mare e le nuvole, perché le cose viste nell'infanzia potrà ritrovare, poi, nei libri, però mai più così vive come in giovinezza. Concludendo, Drago Ivanišević osserva che appena oggi ha capito bene il messaggio.

Tenendo conto che il poeta croato è nato a Trieste nel 1907, e che Saba ha aperto la sua famosa libreria subito dopo la fine della guerra, il vecchio poeta di questa prosa deve essere spiegato, in primo luogo come la trasposizione di un'esperienza poetica personale e delle letture sabiane dell'Ivanišević. Con ciò non vogliamo escludere la possibile e relativa veridicità degli incontri nella Libreria di via San Niccolò,⁷⁸ ma mettiamo in risalto non

75. All'autore è sfuggito il nostro contributo sulla *Croazia e i Croati nella letteratura italiana dal D'Annunzio al Pasolini*, pubblicato in «Dometi» (Fiume, 1971, n. 3). Saba, infatti, viaggiò lungo le coste dalmate fino a Cattaro e non soltanto nell'Adriatico settentrionale. — Notiamo pure che Cale ha dato un contributo attivo alle celebrazioni del centenario sabiano a Zagabria, leggendo il suo saggio sulla poesia di Saba al Terzo programma di Radio Zagabria il 19 ottobre del 1983. La sera seguente, le sue belle versioni sono state recitate per lo stesso programma. Il 21 novembre 1983, la zagabrese «Associazione amici dell'Università per stranieri di Perugia» ha dedicato una serata all'anniversario della nascita di Saba. Frano Cale ha parlato su Saba e gli studenti di italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia hanno recitato versi di Saba.

76. Cfr. Drago Ivanišević, *Jubav*. Seconda edizione accentuata, Zagabria, Izd. pod. Liber, Biblioteka Razlog 82, 1973, 110 pp.

77. Alla pag. 43 dell'edizione citata.

78. Cfr. Nedjeljko Fabrio, *Stavljenje štiva*, Zagabria, 1977, pp. 52—53.

il fatto di cronaca quanto l'interpretazione della poetica e della poesia di Umberto Saba nel racconto—ricordo (ma più apologo che ricordo) dell'Ivanišević (*amor vitae*). E la conferma che il poeta croato (lui veramente vecchio quando scriveva) era conscio su questo piano di una chiara parentela — ma non dipendenza — col poeta italiano.

L'altra testimonianza poetica è di Dragutin Tadijanović,⁷⁹ che in una breve poesia del 1975, presentata come pagina di un diario lirico e testimonianza di una sua visita turistica a Trieste, ha cantato la propria esperienza triestina negli anni del boom del Ponterosso. *Davanti al caffè triestino* degli Specchi Tadijanović sente le voci dei suoi compatrioti, «turisti» attratti a Trieste per i loro piccoli acquisti, ma non sente il belato della capra sabiana, dunque una voce meditativa e triste, nota all'animo del poeta, il quale, tuttavia, non disdegna la «forte voce» della semplice gente croata in cerca di un piccolo bene nel proprio mondo (e noi diremmo anche facile preda della civiltà dei consumi, ma il poeta intuisce il lato umano di questa ricerca).

VIII

Sulla fine degli anni sessanta, invitato dal direttore dell'Enciclopedia jugoslava ho scritto un contributo per la voce *Relazioni italo—jugoslave*, in cui ho trattato le numerosissime reminiscenze e altre presenze jugoslave nella letteratura italiana.⁸⁰ In questo, e in contributi simili, ho cercato di dimostrare che i motivi slavi nelle opere degli scrittori italiani del nostro secolo sono ugualmente e non meno frequenti che nei periodi precedenti, ma che sono basati assai meno su pregiudizi o miti collettivi, ad esempio quelli illuministici o romantici del buon selvaggio, del morlacchismo d'Omero, di una civiltà popolare e primigenia negli spazi balcanici, ma su esperienze varie e personali — Saba stesso ci dà un esempio di demitizzazione nella descrizione della sua visita al Montenegro — sociali, politiche e militari, nel contesto storico di un'epoca che ha coinvolto nel suo turbine grandi masse e destini individuali. Quantunque differenti e a volte opposte, spesseggiano in questi decenni testimonianze italiane altamente positive sul mondo slavo, esempi di simpatia e osmosi umana e di atteggiamenti conciliativi e tra questi è particolarmente significativo il contributo di Umberto Saba, che ho studiato sulla falsariga dei suoi versi ammessi nel *Canzoniere* e anche di alcuni non accettati. Non è questo il luogo in cui sarebbe necessario citare in estenso *Caffè Tergeste*, *Guido*, *L'osteria all'Isoletta*, *Ulisse*, *Le canzonette adriatiche con Spalato e Monte Lovcen*, la prosa *Lissa*, le liriche a Gioseffa, l'indimenticabile nutrice slovena, «una figura acquisita al-

79. Cfr. F. Cale, *op. cit.* nella nota 73.

80. Cfr. Mate Zorić, *Talijanski pisci o južnoslavenskim narodima*, in *Enciklopedija Jugoslavije*, vol 8, Zagabria, 1971, pp. 302—312; *Hrvatska i Hrvati u talijanskoj književnosti od D'Annunzija do Pasolinija*, «Dometi», Fiume, 1971, n. 3, pp. 16—31.

la poesia italiana»,⁸¹ — ma vorremmo citare anche Luciana Velosich, nutrice del Palazzeschi, la balia croata di Ungaretti, la nutrice serba evocata dal Bettizza nel *Fantasma di Trieste* — e poi, di Saba, la prosa su Spalato, i Dalmati e la fanciullezza spalatense di Lina (che ci fa pensare ai nostri nonni, contemporanei del poeta, che ricordavano uguali aneddoti sulla gente dalmata), sulla figura della cugina («di padre / serbo in Serbia era nata...»), infine, di *Opicina 1947*, più vicina nel tempo ma non ancora tradotta ecc.

Nedjeljko Fabio, poeta e saggista, ha svolto ulteriormente e approfondito queste nostre ricerche, studiando particolarmente l'atteggiamento politico del poeta italiano. Basandosi, soprattutto, sull'edizione delle *Prose*, egli ha proposto una divisione in tre fasi dell'«italianità» di Umberto Saba, di nazionalismo, di interventismo e di un predominante atteggiamento conciliante, da *Caffè Tergeste* alle ultime prese di posizione negli anni caldi del secondo dopoguerra, un atteggiamento che caratterizza tutta la sua opera migliore.⁸²

Le pubblicazioni periodiche del gruppo etnico italiano in Jugoslavia non hanno dimenticato Saba e la sua poesia, riproducendo in varie occasioni, singole sue liriche o commemorando il poeta con qualche articolo e breve cenno.⁸³ Ma particolarmente «La battana», rivista trimestrale di cultura che esce a Fiume in lingua italiana, ha contribuito a una migliore conoscenza del poeta con saggi critici o biografici, firmati da Oliviero Honoré Bianchi, Lucifero Martini, Anna Vaglio, Bruno Maier^{83a} e Attilio Rakar. In quest'occasione, ci interessano in primo luogo i contributi jugoslavi, dunque i saggi critici di Atilij Rakar, italianista sloveno, che ha studiato a fondo la poesia sabiana, pubblicando finora quattro saggi critici, di cui due in «Battana» e in lingua italiana. Alludiamo a *Il Saba dei «Versi militari»*,⁸⁴ esegesi dell'importante ciclo poetico di Saba in cui, a detta di

81. Cfr. U. Saba, *Storia e cronistoria del «Canzoniere»*, 1963², p. 265.

82. Cfr. N. Fabio, *Nova tršćanska književnost i mi*, in «Forum», Zagabria, 1975, nn. 4—5, pp. 825—868; n. 6, pp. 1062—1106. Poi come: *Tršćanska književnost i slavenski jug*, nel libro: N. Fabio, *Štavljenje štiva*, Zagabria, «Znanje», 1977, pp. 5—199.

83. In «La voce del popolo»: *Un poeta incontra Charlot*, p. 90 del 17 aprile 1957; Lucifero Martini, *A cinque anni dalla morte di Umberto Saba*, 2 novembre del 1962; *Il figlio della Peppa*, *Lo specchio*, *Appunti*, 22 settembre del 1963; *L'ora nostra*, *Ritratto della mia bambina*, 17 marzo del 1963; Lucifero Martini, *Trieste e una donna nella liriche di Umberto Saba*, 17 luglio del 1980. In «Il pioniere»: *Ritratto della mia bambina*, 1957, n. 8, p. 6; *Favoletta*, 1965, n. 3, p. 2; *Nostalgia*, *Palla d'oro*, *Quasi una moralità*, 1967, n. 7, p. 2; *Meditazione*, 1970, n. 6, p. 2; *C'era...*, 1971, n. 5, p. 2; *Poesia*, *Frutta Erbaggi*, *L'arboscello*, *Ritratto della mia bambina*, 1972, n. 2, p. 2.

83a. Cfr. Oliviero Honoré Bianchi, *Saba in Bottega*, «La battana», Fiume, 1964, n. 1, pp. 51—53; (1. m.), B. Maier, *Gli scrittori italiani e il fascismo*, 1976, n. 39, pp. 139—140; Anna Vaglio, *Il vecchio poeta e il giovane canarino*. (Storia d'una somiglianza), 1980, n. 57, pp. 5—20; Bruno Maier, *Umberto Saba e gli inserti dialettali di «Ernesto»*, 1982, nn. 63—64, pp. 147—148.

84. Cfr. Atilij Rakar, *Il Saba dei «Versi militari»*, «La battana», Fiume, 1978, n. 48, pp. 5—23.

Rakar, «l'omo natura (di nicciana memoria) non compare per la prima volta», ma l'«esaltazione del bios» o «del naturale» acquista un significato di primo piano, mentre Saba si è meritato l'attributo di «poeta d'Italia» se nella conoscenza del soggetto e non della maniera di poetare dovesse esaurirsi il nostro bisogno di capire una poesia.

Non è meno penetrante l'esegesi di Rakar nel saggio intitolato *L'«ora grande» di Saba*⁸⁵ e dedicato dalla redazione di «La battana» al centenario della nascita del poeta («9 marzo 1983»). Non è un lavoro d'occasione, ma un cittadino minuzioso e preciso. «La catarsi che Saba prova nel contatto con la follia nell'essenziale tematica decadente, non negandogli l'originalità poetica. Nella lirica a cui allude il titolo, Rakar isola la parola «via», uno dei soggetti più tipici del *Canzoniere* e spiega il suo ruolo complessivo («un soggetto che offre il pulsare della vita della città come tale»),⁸⁶ a cui si accompagna il verbo «guardare». Inoltre, il paesaggio «naturale» è impressionistico, quello cittadino minuzioso e preciso. «La catarsi che Saba prova nel contatto con la follia»⁸⁷ e in relazione con il *bain de multitude* di *Le Spleen de Paris* del Baudelaire. Però, il desiderio di uscire dal proprio io non diventa, nel caso di Saba, un «impegno socialmente definibile»,⁸⁸ rimanendo al livello dell'emozione. Un impegno più concreto non sarebbe stato impossibile in un diverso contesto storico, però, l'avventura intellettuale del poeta triestino è stata condannata a rimanere fuori dell'arena dei conflitti sociali. Osserviamo, tuttavia, che la poesia di Saba è stata letta anche in maniera diversa, in Italia e all'estero.⁸⁹

IX

La diffusione della poesia sabiana in Jugoslavia ha subito un forte ritardo ed ha avuto inizio in un momento ben definito della sua evoluzione lirica e della sua fortuna italiana. La guerra ha interrotto questi inizi favorevoli e per altri lunghi anni Saba, a cui pur veniva riconosciuto lo *status* di uno dei maggiori lirici italiani del ventesimo secolo, fu un po' all'ombra, almeno nelle preferenze dei traduttori, dei premi Nobel italiani e di Ungaretti, rivoluzionario della forma. Tuttavia, in questo mezzo secolo di lavoro di traduzione e di presentazione critica della sua opera, ben 18 traduttori hanno tradotto 90 poesie (diverse) di Saba, ristampandole in 138 occasioni (25 traduzioni sono rimaste inedite). Ed è di prossima pubblicazione il pri-

85. Cfr. A. Rakar, *L'«Ora grande» di Saba*, «La battana», Fiume, 1983, n. 67, pp. 5—20.

86. *Ib.*, p. 9.

87. *Ib.*, p. 17.

88. *Ib.*, p. 19.

89. Atilij Rakar ha pubblicato ancora due saggi critici su Umberto Saba: *Nekateri značilnosti Sabovih pesmi iz dvajsetih let*, in «Linguistica». In memoriam Stanko Škerl oblata, Lubiana, 1975, vol. XV, pp. 133—153; *Quattro poesie omonime, un tema e le sue implicazioni — Per una lettura di Saba*, in «Acta neophilologica», Lubiana, 1981, vol. XIV, pp. 85—103.

mo Saba in volume con una sessantina di liriche tutte tradotte da un solo autore.⁹⁰ Delle poesie tradotte, l'emblematica *Capra* gode le preferenze della maggior parte dei traduttori (in tutto: dieci) ed è stata pubblicata più di qualsiasi altra (ben 16 volte). In quanto alla popolarità, è seguita, ma di lontano, da *Donna* (ristampata 10 volte) e da *La fanciulla* (9 volte). Saba è stato tradotto e presentato in più occasioni nelle riviste di tutte le nostre repubbliche socialiste e provincie autonome, in lingua croato-serba, slovena, italiana e albanese. La qualità di queste traduzioni non è uguale, ma in alcuni casi raggiunge la perfezione dell'arte del tradurre e non è inferiore a quella delle versioni dei grandi classici. Le liriche del Saba sono regolarmente incluse in tutte le nostre antologie, dal 1939 in poi, della lirica italiana classica e moderna, della lirica di tutte le nazioni del mondo, della lirica erotica e quella «moderna».⁹¹

Anche nelle letterature della Jugoslavia sono in continua crescita il prestigio e l'interesse che gode la sua poesia totale, senza mutilazioni volute dalle poetiche d'avanguardia, poesia di altissimo livello espressivo e di un'un'umanità i cui abissi non sono stati ancora sufficientemente esplorati. Col passar degli anni Saba non ha nulla da perdere non soltanto in Italia, ma neanche al di là dei suoi confini. Perché Saba è un poeta del futuro e delle generazioni che con maggior serenità potranno rileggere la poesia del nostro secolo.

UMBERTO SABA U JUGOSLAVENSKIM KNJIŽEVNOSTIMA

Složena sudbina Sabine poezije u Italiji uvjetovala je i njegovu recepciju izvan talijanskih granica. Negdje polovicom tridesetih godina, Saba dobiva značajnija književna priznanja u domovini, a pojavljuju se i prvi prijevodi u Francuskoj. I naši talijanisti, koji ga dotad nisu razlikovali u mnoštvu lirskih suvremenika, čak ni zahvaljujući njegovom tršćanskom podrijetlu, počinju recenzirati Sabine zbirke (*Parole*, 1936), okušavajući se i u prvim prijevodima (*Koza*, *Caffè Tergeste*, 1937).

Godine 1939. u Zagrebu izlazi *Talijanska lirika* kao šeststoti svezak Andrićeve Zabavne biblioteke; tu je i Saba, s dvije pjesme i bilješkom u kojoj nije bila zaboravljena ni njegova mati »Izraeličanka«. *Kožu* je preveo Mirko Deanović, a *Stado* Vladimir Nazor. Vjeran ali slobodan prijevod *Koze* i metrički *Stada* označili su i buduće opredijeljenosti naših prevodilaca na »formalnom« planu. Idu-

90. A Zagabria, mentre un'altra edizione in volume è stata annunciata a Belgrado.

91. Il 3 aprile del 1984 ha avuto luogo una serata dedicata a Saba («Homage a Umberto Saba»), organizzata dal Centro Italiano di Cultura e dal zagabreski Centar za kulturu i informacije. Davanti a un folto pubblico (notiamo la presenza del poeta Dragutin Tadijanović), Mladen Machiedo, Atilij Rakar e Mate Zorić hanno parlato su Saba, la sua poesia e la fortuna, mentre l'attore Dubravko Sidor ha recitato splendidamente una scelta di versioni croate da Saba, a cura di M. Zorić (Deanović, Nazor, Delorko, Ricov, Machiedo, Maroević, Čale). Contemporaneamente, negli stessi locali del Centar za kulturu i informacije (Via Preradovićeve 5) è stata allestita una mostra di libri e manoscritti sabiani, offerta dalla Biblioteca Attilio Hortis di Trieste.

će godine izašla je slovenska *Talijanska lirika*, u izboru i prijevodu pjesnika Alojza Gradnika. Njegov izbor (*Koza, Caffè Tergeste*) također ističe tršćansku i univerzalnu komponentu Sabine poezije. U ožujku 1941. god. pojavio se i prvi srpski prijevod iz Sabe u časopisu »Pregled«; bila je to *Baranka* (Il borgo) u prijevodu Borivoja Maksimovića, izbor emblematičan u kontekstu socijalne i antifašističke orijentacije tih zadnjih brojeva uglednog sarajevskog časopisa.

U novoj Jugoslaviji, počam od pedesetih godina, Sabino prisuće značajnije je i artikularnije. Poseban spomen zaslužuju izdanja Sveučilišta u Zagrebu (antologija na talijanskom jeziku s neizostavnim izborom iz Sabe) i prilozi u periodičkom tisku talijanske narodnosti. Dakako, širi su odjek imali esejistički i kritički radovi Olinka Delorka (1957), Srđana Musića (1962), Mladena Machieda (1963) i Atilija Rakara koji je, u nas prvi, obranio doktorsku disertaciju posvećenu kritičkoj i znanstvenoj interpretaciji Sabina djela.

Prijevodni O. Delorka, Vladete Košutića, Joje Ricova, M. Machieda, Cirila Zlobeca, Isaka Ahmetija, Jugane Stojanović, Milice Popović, Rajne Živković-Mondolfo, Tonka Maroevića i još nekih proširuju Sabino prisuće na sve šire čita-lacke slojeve i dublje segmente iz njegova *Canzoniera*. Antologije *Talijanska lirika XX stoljeća* (Ricov, 1957), *Sodobna italijanska lirika* (Spagnoletti-Zlobec, 1968) i *Antologija talijanske poezije XX stoljeća* (Machiedo, 1982) potvrđuju stalan rast naših interesa za sugestivni lirizam talijanskog pjesnika.

Istovremeno, Saba je nezaobilazno nazočan u izdanjima kao što su *Antologija svjetske lirike* (1957, 1965) S. Ježića i G. Krkleca, u Milićevićovoj *Zlatnoj knjizi svjetske ljubavne poezije* (1968, 1970, 1973, 1975), u Šoljanovoj *Antologiji moderne poezije zapadnog kruga* (1914) i u Livadinom *Modernom svetskom pesništvu* (1983).

Prigodom stote obljetnice Sabina rođenja (1883—1983) pojavio se opsežan izbor Frana Čale iz Sabina *Canzonera* u jubilarnom 50-om broju zagrebačke »Književne smotre«. To je, zapravo, prvi hrvatski Saba u strogom metričkom prijevodu u kojem formalnim zahtjevima ipak nisu žrtvovane ni izvorne semantičke vrednote. Ovom je izboru slijedio još jedan, nešto manje opsežan, u riječkim »Dometima« (1984), pa je Čale, s 52 različita naslova iz Sabine lirike, i u kvantitativnim omjerima naš najznačajniji prevoditelj tršćanskog pjesnika.

Iako sa stanovitim zakašnjenjem i dugo u sjeni talijanskih Nobelovaca (Quasimoda i Montalea), pa i Ungarettija, revolucionara pjesničke forme, Saba je prisutan u našoj prevodnoj literaturi, a njegova recepcija nije deficitarna, pa može izdržati usporedbu čak i s mnogo razvijenijim književnim kulturama. U oko pola stoljeća prevodilačkog rada 18 prevodilaca prevelo je 90 različitih pjesama iz Sabina lirskog opusa koje su bile tiskane u mnogo više prigoda (25 ih je još u rukopisu). Od prevedenih pjesama, emblematska *Koza* uživa najveću naklonost prevodilaca i priređivača: na njoj se okušalo čak 10 prevodilaca, a objavljena je 16 puta, na slovenskom, hrvatskosrpskom i albanskom jeziku.

Ipak, Sabin trenutak u našoj, kao i u svjetskoj književnosti uopće, kao da tek dolazi. Njegova »totalna« poezija, bez svjesnih ograničenja što su ih avangardne poetike nametnule nekim njegovim suvremenicima, lirika visoke izražajne razine i duboke humanosti koje ponori nisu još sasvim istraženi, ništa neće izgubiti u većoj vremenskoj distanci. Saba je pjesnik budućnosti i novih naraštaja koji će pjesništvo ovoga stoljeća čitati s manje pristranosti i više vedrine.